



Diamante codalunga beccogiallo

Approfondimento **Significato di ornitologia ed ornitofilia parliamo del Diamante codalunga**

di Gianni Ficeti - foto P. Rocher, G. Ficeti e Foi

Prendo lo spunto dall'articolo "Quale giusta selezione nel Codalunga" (I.O. n° 5/2013) per chiarire alcuni aspetti che la C.T.N. ritiene importanti per una giusta selezione di tale specie.

Al riguardo ringrazio quindi il collega Francesco Faggiano e gli altri estensori della nota per l'opportunità che mi danno di approfondire il discorso. Sono infatti anche io d'accordo sulla necessità di capire in modo profondo ciò che ci offre la natura ma, ancor più, ritengo importante tracciare linee chiare ed univoche (e non solo per il D. codalunga) su quello che andiamo ad allevare, selezionare ed infine giudicare.

Ritengo quindi che sia importante evidenziare alcuni concetti essenziali per affrontare con giusto spirito costruttivo tali problematiche. Quanto seguirà riguarda il Diamante codalunga, in quanto oggetto della nostra disamina, ma sarà un'interessante base di partenza per parlare un po' del senso dell'allevare e dell'essere ornitofili.

Premessa: il significato di selezione naturale e artificiale

Parlare di selezione implica necessariamente fare riferimento a Charles Darwin, il quale nella celeberrima opera "L'origine delle specie" evidenzia che la grande variabilità dei caratteri riscontrata in cattività sia dovuta al fatto che le condizioni in cui vivono gli animali domestici si differenziano di gran lunga rispetto a quelle in natura. Persino l'eccesso di cibo, così comune in cattività, potrebbe avere un suo ruolo.

L'insigne studioso rileva altresì che la maggiore variabilità dei caratteri in una specie si osserva negli allevamenti in cui quella specie è particolarmente numerosa: **“il numero è quindi un importantissimo elemento per il successo”**.

Diverse possono essere le motivazioni che spingono l'uomo alla selezione: interesse economico e/o scientifico, puro diletto, ecc; sta di fatto che tale attività, se realizzata metodicamente, è all'origine di cambiamenti molto rapidi, sicuramente difficilmente realizzabili in natura.

Darwin, quasi alla fine del primo capitolo della suddetta opera, così scrive:

“Il cambiamento delle condizioni di vita ha avuto la massima importanza nel determinare la variabilità, agendo sia direttamente sull'organizzazione, sia indirettamente attraverso il sistema riproduttore”.

Dunque da quest'ultima affermazione si evince che l'autore ha chiaro che la selezione esercitata in cattività comporta mutazioni di vario ordine.

Recenti studi hanno infatti messo in evidenza che il processo di domesticazione ha prodotto diversi e sostanziali cambiamenti negli uccelli: allungamento del periodo riproduttivo, aumento del numero delle uova, scomparsa o attenuazione dell'istinto migratorio, mutazioni del cromatismo del piumaggio e della forma corporea, cambiamenti endocrini (*“Avian Endocrinology” di A. Eppler e M.H. Stetson, 1980*). Dunque gli uccelli che alleviamo in ambiente domestico, dopo qualche generazione, tendono inesorabilmente a intraprendere una propria direzione evolutiva che, chi più o chi meno per altri fattori in gioco che nominerò più avanti, non di rado si discosta enormemente dall'alveo originale.

Selezione in cattività

È scontato che tutto ciò che noi abbiamo nei nostri allevamenti derivi dalla natura, (e non potrebbe essere

diversamente!) che, definita con antica terminologia “madre e maestra”, ci dà tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Ma nel nostro essere allevatori non ci siamo limitati ad allevare uccelli come in natura, come affermato nella premessa, ma abbiamo modificato nel tempo tutto ciò che abbiamo oggi nei nostri allevamenti e, in particolare, soprattutto ciò che abbiamo da più tempo.

Mettiamo in atto, così, ciò che Darwin afferma sull'evoluzione delle specie, adattando scientemente o incoscientemente a nostro uso, consumo, piacere, tutto ciò che abbiamo. E questo in maniera assai più forzata di quanto avviene comunemente in natura. In questo nostro fare, inevitabilmente ci accade di modificare più rapidamente ciò che alleviamo da più tempo, mentre cambiamo più lentamente ciò che abbiamo da meno tempo.

Modifichiamo, altresì, in questa forzata strada dell'evoluzione, in maniera esponenziale tutto ciò che abbiamo in maggior numero e in misura minore ciò che alleviamo di meno.

Quindi differenziazione massima del cambiamento sulla base di due fattori fondamentali: tempo e numero.

Alcuni esempi: Canarino, Diamante mandarino, Passero del Giappone, Verdone, Lucherino, Ondulato d'Australia, Diamante codalunga di Heck,... tutti soggetti che rispondono perfettamente ai precedenti assiomi.

Grandissimi numeri da tantissimo tempo. Natura? Lontanissima! Differenziazione minima con i soggetti che abbiamo da minor tempo, oltre che in numero assai inferiore: *Emblema picta*, tutte le Lonchure, Verzellino, Canarini esotici, Diamante codalunga beccogiallo,... Soggetti in cattività assai più vicini a quelli in natura.

Differenziazione nulla con tutto ciò che non alleviamo praticamente mai: Tangare, Tucani, Verdini, Iole, Yuhine, Pachicefali, Todi, Motmot, Uccelli Topo, Capitodini,..., animali sui quali, per la loro rarità, la nostra azione modificatrice è uguale a zero.

Diamante codalunga grigio





Diamante codalunga di Hecki

Trascuriamo assolutamente il terzo gruppo, non rientrante in queste argomentazioni e ritorniamo al secondo.

Occorre qui sottolineare che gli appartenenti a questo insieme sono poco differenziati dagli esemplari in natura, in quanto allevati da minor tempo e in numero ridotto. Tutti sappiamo quanto questo influisca nello sviluppo naturale delle mutazioni, meno quelle provocate artificialmente o traslate, e quindi nell'adattamento dell'uccello alle variabili. Questa situazione non fa che rispettare quanto precedentemente espresso; applicazione scontata del binomio: minor numero e minor tempo. Allora?

Partiamo da una base di partenza (natura), sapendo che inevitabilmente arriveremo da un'altra parte (allevamento). Non dobbiamo essere utopici o illuderci (a che pro?) che tale base nei nostri allevamenti non si modifichi, perché ciò non è avvenuto con nessuno degli uccelli che alleviamo in modo maggiore. Sarebbe come illudersi di tenere il Diamante mandarino o il Verdone come in natura. Non è così per nessuno degli uccelli comunemente allevati e non lo sarebbe neanche lo volessimo. L'uomo preferisce sempre ciò che a lui piace di più, concetto credo assolutamente indiscutibile nella maggioranza, tolta l'opinabilità legittima ma curiosa dei singoli, ed un Diamante mandarino come l'ancestrale australiano non avrebbe, nel nostro mondo, estimatori. Sarebbe annientato da un allevatore che presenta un Diamante mandarino solo leggermente diverso. Tutti si metterebbero ad allevare quest'ultimo, come in realtà successo, e nel giro di pochissimi anni l'esemplare della natura sparirebbe, prima dalle mostre e poi dagli allevamenti. Torniamo al nostro Diamante codalunga. I concetti espressi sopra vanno pienamente a evidenziarsi nella situazione **dei due tipi di Codalunga, a becco rosso e a becco giallo**. Numeri grandi e tempo hanno lavorato a favore dell'evoluzione del becco rosso; numeri piccoli e tempo hanno lavorato al contrario, non facendo avanzare,

qualitativamente, nella stessa strada percorsa dall'*hecki*, il becco giallo. I numeri grandi, negli allevamenti, hanno allontanato sempre più l'*Hecki* dall'equivalente in natura e i numeri piccoli ottengono l'effetto contrario.

Nessuno può disconoscere che il nostro Hecki non ha più niente dell'*Hecki* australiano, oltre che nella cromia, nella taglia, nella forma, ma neanche nel colore del becco assai più intenso dell'equivalente selvatico.

Questi è indiscutibilmente e strettamente legato, in quella lontana terra, al *Poephila acuticauda acuticauda*, a becco giallo e, come quest'ultimo, in natura, ha invece "naturalmente" conservato tutto il suo aspetto atavico, perso in cattività.

A questo punto penso che tutti abbiamo capito come stanno realmente le cose. Nell'articolo citato gli Autori auspicano per il *P. acuticauda acuticauda* un irrealistico mantenimento di uno status quo, in pratica un'evoluzione alla rovescia che inevitabilmente lo legherebbe a numeri marginali. Non credo che questo sia positivo né per il beccogiallo né per gli allevatori che volessero cimentarsi con questa specie. Oltretutto è inaccettabile che dei tecnici, senza basarsi su alcuna conferma scientifica, bensì solo su credenze assai datate e non avvalorate da alcun autore né dalla realtà di quegli uccelli in quei luoghi, si pronuncino rigidamente a favore di un accrescimento tale delle difficoltà, che portino ad una riduzione prima e alla eliminazione poi, o quasi, della specie dai nostri allevamenti.

Il nostro compito è esattamente l'opposto.

In Australia i due *D. codalunga*, se pur lievemente differenti dal punto di vista cromatico, non lo sono affatto morfologicamente.

Se noi vogliamo confrontare le forme, tra un soggetto di allevamento con uno in natura, è chiaro che troveremo invece differenze enormi. Se invece confrontassimo un Hecki non selezionato, naturale, con un beccogiallo, naturale e di allevamento, troveremmo pochissime o nulle differenze.

Per i concetti espressi in precedenza è come se l'Hecki avesse già percorso mille metri dalla partenza naturale e l'acuticauda solo tre. Proporzioni di tale fatta sono imparagonabili.

Dovremmo, invece, augurarci di vedere anche il beccogiallo a mille metri e non ostinarci a dire che da tre non si deve muovere. Queste differenze che sembrano preoccuparci molto, non hanno invece riscontro nella totalità degli autori di tutto il mondo che vanno per la maggiore e che hanno scritto su questo uccello, oltre all'oggettiva situazione degli uccelli in natura.

Situazione in natura del Diamante codalunga

A questo punto di tale lunga trattazione, cerchiamo per completare il discorso, di approfondire un po' di più e meglio l'origine e la situazione attuale, in natura, del nostro protagonista.

Sappiamo tutti che esistono due D. codalunga: il *Poephila acuticauda acuticauda* e il *Poephila acuticauda Hecki* che si differenziano tra loro principalmente per il colore del becco: giallo nel primo e rosso nel secondo.

Da studi e ricerche in natura, possiamo tranquillamente accettare la presenza di una terza variante (assolutamente maggioritaria e Codalunga di partenza?), che dal centro di due enormi aree situate nel territorio del Nord dell'Australia, intorno al Victoria River, si spinge a est verso la parte nord del Queensland e a sud del Capo York e a ovest fino ai grandi parchi della regione del Western Australia e ai limiti del Gran Deserto Sabbioso.

Il colore del becco arancio o rosso arancio sfuma, in quest'ultima zona, (savana e deserto) verso la forma a becco giallo; verso l'est, (savana maggiormente alberata), sfuma in progressive tonalità verso un becco di colore rosso. Secondo alcuni autori, anche delle popolazioni pure di Hecki avrebbero il becco arancione tendente al giallo. Ma allora?

È in effetti una situazione che si presta a più interpretazioni, con ornitologi che avanzano anche l'ipotesi di una specie unica con varianti geografiche. Basti pensare a come influisce un areale desertico o al contrario forestale sulla cromia degli uccelli.

Secondo la storiografia, la variante a becco giallo sarebbe la più antica, per tale ragione ha assunto il ruolo di specie

Diamante codalunga di Hecki (*Poephila acuticauda Hecki*)



nominale, mentre quella a becco rosso, venendo dopo, viene considerata sottospecie.

Noi in cattività alleviamo, in proporzione assolutamente maggioritaria, la variante a becco rosso allontanando dalle linee selettive tutti quei soggetti dal becco intermedio (arancione) che non consideriamo aderenti allo standard e che rappresentano, invece, la maggioranza assoluta degli uccelli in natura. In pratica selezionando i due tipi di becco, decisamente rosso e decisamente giallo, prendiamo, accentuandoli, solo gli estremi.

Ma lo standard promulgato da una Federazione o da un Organo Tecnico su un uccello come si lega con gli uccelli in natura? Con niente! Dobbiamo invece riconoscere che la natura è obbligatoriamente solo il punto di partenza, ma poi ce ne andiamo tranquillamente per i fatti nostri, con le nostre scelte e con quello che riteniamo più tecnico e bello, secondo assoluti ma personali, in senso globale e non individuale, criteri.

Possiamo tranquillamente dire che il nostro Hecki di allevamento è decisamente un altro Codalunga perché, essendo un uccello di cattività, non ha più niente dell'australiano. Un nuovo Codalunga potrà essere anche il becco giallo se, con l'aiuto di tutti e il tempo, sapremo indicargli la strada per farsi valere ed uscire dal quasi anonimato nel quale lo abbiamo relegato.

Diamante codalunga (*Poephila acuticauda acuticauda*)



Conclusioni

Come conclusione dobbiamo evidenziare che nelle nostre popolazioni domestiche il colore del becco deve, per selezione, essere decisamente indirizzato verso una tinta rosso corallo carico per il diamante Codalunga di Heck e verso un giallo deciso, ma senza riflessi, neanche leggeri, arancio o, peggio, di tinta sbiadita o biancastra, per il Codalunga beccogiallo.

Tutti gli uccelli che hanno becco intermedio e quindi arancione, in diverse tonalità, vanno decisamente penalizzati alla voce colore. Quanto al fenotipo, se vogliamo mantenerci in un'atavica distinzione, mantengiamola pure, per ora, per il colore ancestrale, ma che ciò non vada ad influire sul discorso taglia e forma, perché questo ci porterebbe inevitabilmente verso una strada assolutamente sbagliata. Non dobbiamo affatto preferire, nelle mostre, il becco giallo

dalla forma lunga e fina, o privi di struttura, altrimenti dovremmo fare lo stesso per i Diamanti mandarini ed i Gould (riferendoci a soggetti naturali, non più presenti nei nostri allevamenti). A proposito di quest'ultimi ogni tanto viene fuori curiosamente, qua e là, qualche idea di riportarsi a tipi esistenti in natura: idee che inevitabilmente muoiono, chissà perché, appena nate.

Per le mutazioni il problema si pone ancor meno in quanto la selezione di soggetti, in base alle melanine del corpo, ci spinge ad uniformare sempre più i due tipi.

Tutti i concetti esposti ci devono aiutare nel non dimenticare che la natura è una cosa e l'allevamento un'altra. Bisogna stare molto attenti a non fare confusione tra i due, perché parliamo di due mondi distinti: il primo ci serve per partire, ma il secondo è dove siamo o vogliamo arrivare. Gli uccelli fanno parte della natura e tale studio è l'ornitologia; l'ornitofilia, invece, è un'altra cosa ma sicuramente una grande e importante arte umana mediante la quale gli allevatori di uccelli evolvono il "nostro mondo".

Appunti Per Riferimento

Sono state fatte anche ricerche genetiche in Australia da parte dei sigg. Lee Ann Rollins, Nina Svedin, Sarah Pryke e Simon Griffith del controllo mitocondriale le cui conclusioni hanno portato a considerare dal punto di vista genico i Codalunga come appartenenti a tre gruppi distinti con individui provenienti dalla regione centrale essendo geneticamente intermedi a quelli delle regioni orientali e occidentali.(n.d.t.) **Questo potrebbe suggerire che gli individui provenienti dalla regione centrale sono il risultato di contatto secondario e incroci tra uccelli delle regioni orientali e occidentali.**

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Clement, Harris And Davis Finch Of The World:

Nella "IDENTIFICAZIONE" del P. A. acuticauda il dorso è descritto come marrone chiaro o marrone rossiccio **senza alcuna notizia di elementi diversificanti tra le due specie**) Nella "DESCRIZIONE" il becco viene descritto di colore variante dal giallo chiaro all'arancione. **(n.d.A: Indefinizione del colore del becco che erroneamente di quanto pensiamo noi, può essere arancione anche nell'acuticauda)** Nelle "VARIAZIONI GEOGRAFICHE" la sottospecie Hecki ha il becco più arancione o rosso arancio rispetto alla nominale, ma si riscontrano notevoli variazioni individuali in entrambe le sottospecie e gli esemplari del nord ovest che presentano il becco di colore giallo non appartengono necessariamente alla specie nominale P. Acuticauda acuticauda ma all'Heckii. **(è un discorso estremo in quanto l'autore sottolinea che neanche il colore del becco individua chiaramente e decisamente le due specie. Per il fenotipo non si pone affatto il problema considerato inesistente.)**

Derek Goodwin Estrildid Finch Of The World

Tutti i Poephila sono abitatori di savane e simili contrade, ma anche di territori dell'interno con piccole piante e cespugli, senza apparenze differenziazioni di habitat. Becco da giallo brillante a rosso arancio per il P. acuticauda del nord ovest dell'Australia. Nel territorio del Nord e del Queensland vive la sottospecie Hecki che ha il becco arancio rosso. Il Goodwin accenna che alcuni studiosi, saggiamente, non riconoscono alcuna variazione di razza tra l'acuticauda e l'Hecki, bensì variazioni geografiche tra uccelli dell'est a becco rosso e dell'ovest a becco giallo. Tuttavia Zann trova piccole differenze di voci e costumi tra i due tipi. Secondo Boosey accoppiando beccogiallo x beccorosso, in cattività, in prima generazione si ottengono figli a becco rosso. (in realtà ciò è vero se superiamo il **discorso della selezione del rosso e guardiamo il rosso, come lo vedono gli studiosi, e non come lo vediamo noi allevatori**)

BirdBazaar.com - Keeping & Breeding Finches in Captivity

La popolazione originale dei Diamanti Codalunga abita il nord dell'Australia e fu separata da il Kimberley Plateau - barriera di Arnhem Land, risultante in due geograficamente e morfologicamente differenti popolazioni corrispondenti alla sottospecie Poephila acuticauda acuticauda e Poephila

acuticauda hecki. *P.a. hecki* ha becco rosso e la *p. a. acuticauda* ha il becco giallo. Le sottospecie sono state incrociate spesso in cattività e il colore del becco varia da arancio a rosso. Le linee pure di ciascuna sottospecie sono difficili da trovare in avicoltura negli Stati Uniti.

Graham Pizzey Birds Of Australia

Non evidenzia alcuna differenza fenotipica (escluso il becco) tra le due specie *Acuticauda* ed *Hecki*

Grzimek Vita Degli Animali – Uccelli Vol- 9

Non si nomina alcuna differenza fenotipica tra le due specie *Acuticauda* ed *Hecki*

Da Internet: Oiseaux.Net (Sito Francese)

Oltre dilungarsi sull'habitat anche qui non vengono evidenziate differenze fenotipiche tra le due sottospecie.

Peter Slater Australian Birds

Non si nomina alcuna differenza tra le due specie *Acuticauda* ed *Hecki*

Simpson & Day Field Guide To The Birds Of Australia

Non si nomina alcuna differenza tra le due specie *Acuticauda* ed *Hecki*

Italia Ornitologia, Anno XIV, Dicembre 1988, N°12

S. Quercellini

Poephila acuticauda hecki.

Differisce dalla specie tipica per avere il becco avorio-rosso anziché giallo. Distribuito nel Northern Territory.

Klaus Immelmann – Australian Finches (1982)Pagina 120

L'autore riferisce che comunemente vengono riconosciute le due sottospecie, ma ciò a suo giudizio è un errore perché non vi sono differenze nel colore del piumaggio, mentre il cromatismo del becco sembra essere caratterizzato da una gradualità di toni che vanno dal giallo (esemplari della zona ovest) al rosso- arancio (esemplari dell'est), che nelle aree centrali hanno colorazione intermedia. È impossibile determinare con esattezza dove

finisce una sottospecie e dove inizia l'altra e, pertanto, la *hecki* è sinonimo di *acuticauda* Immelmann scrive anche che furono descritte altre due sottospecie: la *aurantiostriis* descritta da North e la *nea* descritta da Mathews. Ma entrambe devono attualmente essere considerate sinonime di *acuticauda*.

Aa.Vv.- Handbook Of The Birds Of The World (Vol. 15)2010 Pagina 358.

Viene riferito che la *hecki* è stata considerata una specie a sé stante sulla base della diversa colorazione del becco, di alcune differenze di ordine genetico e tenui diversità nel canto e nel verso di richiamo. Per converso altri autori hanno ritenuto che le due razze non dovevano avere rilevanza sistematica perché esistono tonalità cromatiche del becco che si sviluppano con il proseguire delle aree occupate dal *D. codalunga*; inoltre è simile il corteggiamento e, in cattività, si accoppiano facilmente (se precedentemente non si sono accoppiati con esemplari con lo stesso colore del becco). Attualmente sono riconosciute le due sottospecie, ma ulteriori accertamenti andrebbero fatti.

Joseph M Forshaw e Mark shephard - Grassfinches in Australia (2012)

Forshaw, che si occupa della parte prettamente ornitologica del volume, ha avuto modo di catturare e osservare numerosi uccelli nella divisione di Kimberley e Ord River, tali volatili erano caratterizzati da becco fortemente giallo e piumaggio pallido(in particolare nelle parti inferiori). Tali caratteristiche cromatiche però cambiavano all'improvviso presso Victoria River e il becco diveniva arancio rossastro. L'autore riporta poi quanto rilevato da due ornitologi (Schodde e Mason) che, nell'area fra Arnhem Land e il Golfo di Cartentaria, hanno osservato i *D. codalunga* con becco rosso scuro e rosa pallido e con il piumaggio tendente al chiaro (sebbene le parti inferiori non erano tanto chiare quanto quelle dei volatili che vivono a Kimberley).

Forshaw condivide l'attuale orientamento sistematico che considera due sottospecie. L'autore riporta anche una rappresentazione schematica nella quale vi è la comparazione dei moduli comportamentali legati al corteggiamento delle due sottospecie. Emerge così che l'*acuticauda* è caratterizzato da 3 moduli, mentre più complesso risulta il display dell'*hecki* (ben 7).